



e-democracy 2.0

Istituzioni, cittadini, nuove reti:
un lessico possibile

“L’e-democracy sognata”.
Bilancio e prospettive sull’esperienza italiana

Anna Carola Freschi

Bologna - 8 aprile 2009



Uno sviluppo in più fasi:

- **Metà anni '90**: e-democracy come risposta alla crisi del sistema politico
- **Fine anni '90**: ritorno dei partiti e e-democracy come strumento di modernizzazione della amministrazione pubblica
- **Inizio nuovo decennio**: e-democracy torna nelle retoriche istituzionale <- risposta a trasformazione sociale e nuovi movimenti sociali (informazione, organizzazione, identità...)
- **2004 Call** nazionale per la promozione di progetti locali di e-democracy: tentativo di superare determinismo tecnologico; grande risposta dagli EE.LL. italiani, ma abbandono da parte del Centro. Implementazione 2006-2008.
- **Obiettivi raggiunti?**

56 progetti cofinanziati

-Solo 28 hanno attivato servizi di tipo consultivo-partecipativo, e con molte difficoltà ad intercettare i cittadini, per lo più quando erano ancorati a processi partecipativi ancorati a percorsi locali offline

-Analisi più approfondita 12 casi. Vincoli esogeni ai progetti, ma soprattutto endogeni

-Modelli di valutazione in prevalenza inadeguati

-Enorme scarto fra nuove micro-arene e analisi macro

Problema generale: **“Costruire”** la partecipazione” o accogliere la partecipazione dei cittadini?

Problemi aperti

- Individualizzazione / atomizzazione
- Agenda istituzionale / agenda civica
- Proceduralizzazione / fluidità dei processi sociali
- Dimensione politica incompressibile /NPM
- Specializzazione partecipativa / diffusione
- Frammentazione sfera pubblica
- Stratificazione e asimmetrie nella comunicazione online